



Comune di San Giuliano Milanese

INTERVENTO DEL SINDACO MARCO SEGALA ALLA FESTA DELLA LIBERAZIONE - 25 APRILE 2019

Cari sangiulianesi,

a nome dell'Amministrazione Comunale e della città, a tutti i presenti va il mio personale ringraziamento per la vostra partecipazione alla celebrazione dell'anniversario di una ricorrenza, il 25 aprile, festa della Liberazione dal Nazifascismo. Un ringraziamento che estendo naturalmente anche alle Associazioni presenti, alle Forze dell'Ordine e a tutti coloro che hanno collaborato all'organizzazione e alla buona riuscita di questa giornata.

Oggi, a 74 anni di distanza, sentiamo il dovere di continuare a ricordare quei momenti fondamentali per la rinascita democratica della nostra Nazione perché la memoria di quanto accadde in quegli anni, resti viva in tutti noi e diventi esempio e monito per le future generazioni.

Ritornando indietro con la memoria proprio a quella giornata, nelle case dei milanesi risuonava un messaggio forte e perentorio proveniente da Radio Milano Libera. La voce di Sandro Pertini, futuro Presidente della Repubblica, pronunciava le seguenti parole: *«Cittadini, lavoratori! Sciopero generale contro l'occupazione tedesca, contro la guerra fascista, per la salvezza delle nostre terre, delle nostre case, delle nostre officine. Come a Genova e a Torino, ponete i tedeschi di fronte al dilemma: arrendersi o perire»*. Sedici secondi indimenticabili che hanno cambiato la storia del nostro Paese e sono diventati il fondamento della nostra Repubblica.

Dalla memoria occorre partire perché sia il nostro punto di partenza soprattutto in un tempo, come quello che stiamo vivendo, dove è sempre più forte il rischio che tutto cada nell'oblio e svanisca. Per questo, ritengo che ognuno di noi abbia il compito di impegnarsi per fare in modo di ricordare a tutti il valore e il significato più profondo di questa giornata: se l'Italia è come oggi la conosciamo, è grazie a quel grande ideale chiamato **LIBERTA'** che è stato difeso da tanti uomini e donne italiani – anche sangiulianesi – morti per difenderlo anche a costo del prezzo più alto, la loro stessa vita. E non possiamo dimenticare il contributo fornito dagli ebrei, dai Carabinieri, dai militari che combatterono accanto agli Alleati, oltre che da quello determinante di americani, inglesi, francesi, polacchi e dei numerosi paesi alleati che versarono il loro sangue nella campagna d'Italia. Senza tutti loro, il sacrificio dei nostri partigiani avrebbe potuto risultare vano.

Va a tutti loro, dunque, il nostro pensiero, carico di ammirazione, riconoscenza e gratitudine. Possiamo dire che ciò che contraddistinse quel sacrificio è averlo fatto "gratuitamente" con la certezza di poter realmente cambiare le cose riconquistando la libertà perduta. Solo considerando la grandezza e la nobiltà di un simile gesto, si può comprendere il significato più autentico della Liberazione e affrancare la sua celebrazione dal rischio di ridursi quasi a una circostanza scontata.

A questa deriva bisogna opporsi strenuamente: oggi celebrare la Liberazione significa riappropriarci del passato per dare contorni più definiti al futuro. Quello stesso spirito che guidò i Padri costituenti durante la scrittura della nuova Carta Costituzionale, i cui valori fondanti trovano floride radici anche nella Liberazione. Saper guardare al futuro, al domani dell'Italia in cui la stessa riesca a diventare, non solo geograficamente, una Nazione.

Qual è, quindi, il messaggio che una celebrazione come quella odierna deve, a mio avviso, trasmettere soprattutto alle giovani generazioni? Innanzitutto che la LIBERTA' va difesa, sempre e con ogni mezzo. Infatti, se la libertà è stata conquistata e, nella guerra contro l'occupazione nazifascista con le armi in pugno, vuol dire che è qualcosa che può essere

sempre minacciata, che si può perdere e, quindi, qualcosa per cui occorre sempre lottare e combattere.

La libertà che ci è stata donata settantaquattro anni fa va difesa, protetta da ogni forma e da ogni strategia che voglia limitarla eccessivamente o, peggio, voglia imprigionarla: senza badare, per una volta, alle contrapposizioni ideologiche, ai giudizi e alle diatribe spesso pretestuose sul periodo storico della Resistenza, ritengo sia giusto sottolineare esclusivamente quella passione per la libertà che animò chi combatté allora e che, non solo oggi, vorremmo venisse ricordata affinché diventi sempre più un patrimonio di valori condiviso.

Ed oggi, a distanza di 74 anni, La nostra libertà è ancora a rischio, messa a repentaglio da nemici nuovi, diversi, che recano anch'essi i segni di nuovi possibili totalitarismi.

Ed è proprio per difendere il valore di Libertà, insito nella lotta per l'ideale democratico, che dobbiamo evitare di cedere alla tentazione di considerare il 25 aprile come uno stanco rituale ripetuto di anno in anno. La ricetta e l'antidoto sono: amare e difendere le nostre radici, la nostra Patria e le sue Istituzioni, saper "fare comunità", recuperare il vero significato di solidarietà e coltivare sempre la speranza nel futuro: tutto questo può servire realmente a migliorare questo nostro grande Paese, troppo spesso lacerato da divisioni, tensioni e contrapposizioni. Come disse Indro Montanelli: *"Un popolo che ignora il proprio passato non saprà mai nulla del proprio presente"*.

Anche la Resistenza non fu quindi il patrimonio di una fazione, ma un patrimonio della Nazione, le cui conquiste spetta a noi difendere e preservare con la forza delle idee e con la conoscenza dei fatti. Qui oggi, accomuniamo in un indelebile ricordo tutti i patrioti che si sono battuti per il riscatto e la ripartenza dell'Italia: a loro la nostra ammirazione e la nostra riconoscenza perché ci hanno lasciato in eredità qualcosa che si chiama Libertà. A noi il delicato compito di conservarla e difenderla sulla base delle conquiste che la Resistenza ci ha consegnato.

Viva l'Italia! Viva la Repubblica! Viva la Libertà! Viva il 25 aprile!

Il Sindaco
Marco Segala